



ISTITUTO DI STUDI E ANALISI ECONOMICA

Piazza dell'Indipendenza, 4 00185 Roma tel.: + 39-0644482.1 fax: + 39-0644482229

DATA/Date: 28 aprile 2009

TEL.: 06/444821

COMUNICATO STAMPA

SEGNII DI RECUPERO AD APRILE PER LA FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE

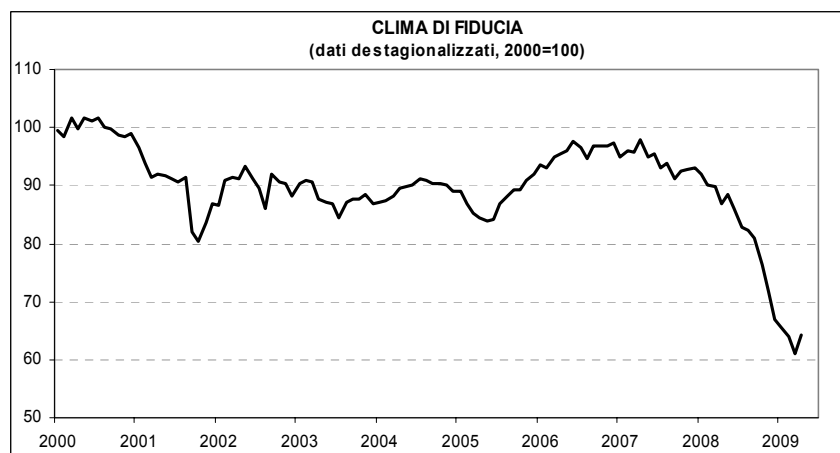
- L'indice considerato al netto dei fattori stagionali e calcolato in base 2000=100 sale a 64,2 da 60,9 dello scorso mese, tornando al di sopra dei valori dello scorso febbraio
- A migliorare sono sia i giudizi su ordini e scorte sia, soprattutto, le attese a breve termine sulla produzione
- Le imprese esprimono giudizi positivi anche sugli attuali livelli produttivi e previsioni meno negative anche su ordini e occupazione
- L'indice migliora in modo diffuso – seppur con diversa intensità - guardando sia al dettaglio settoriale sia a quello territoriale
- Ad essere più ottimiste sono soprattutto le imprese che producono beni intermedi (da 55,2 a 60,7 il saldo), che spesso anticipano l'andamento generale del ciclo industriale; la fiducia migliora anche nei beni d'investimento (da 57,4 a 60,0) e in quelli di consumo (da 72,2 a 74,4)
- Guardando alle principali ripartizioni geografiche, la risalita è particolarmente forte nel Nord Est (da 56,8 a 63,8). Più prudenti sono le imprese del Nord Ovest (l'indice passa da 58,1 a 61,4), del Centro (da 68,2 a 71,6) e del Mezzogiorno (da 70,3 a 72,6)
- Migliorano i giudizi sulle condizioni di accesso al mercato del credito; rimane invece stabile la quota di imprese che non hanno ottenuto il credito, con un aumento di quanti ritengono di essere razionati in senso forte ed una diminuzione invece di coloro che hanno rifiutato il finanziamento a fronte di condizioni più onerose

CALA ANCORA NEL PRIMO TRIMESTRE IL GRADO DI UTILIZZO DEGLI IMPIANTI INDUSTRIALI

- Si segnalano anche maggiori difficoltà produttive dovute alla scarsità della domanda
- Sono invece leggermente migliorate le valutazioni circa l'afflusso di nuovi ordinativi, l'andamento del fatturato all'export e la durata della produzione assicurata.

PROGRAMMATA UNA CONTRAZIONE DEGLI INVESTIMENTI NEL 2009

- Le imprese del campione ISAE che hanno effettivamente svolto o programmato attività di investimento nel triennio 2007-2009 segnalano a consuntivo un incremento della spesa per investimenti nel 2008
- Le stesse imprese prevedono, tuttavia, una netta contrazione della spesa nel corso del 2009



I dati relativi al mese di maggio saranno diffusi il 28 maggio 2009

Le prossime Inchieste ISAE in calendario sono:

27 maggio: Inchiesta mensile ISAE presso i consumatori (mese di riferimento: maggio)

Il testo completo delle Inchieste ISAE (in formato cartaceo ed elettronico) è in vendita alle condizioni indicate nel sito www.isae.it

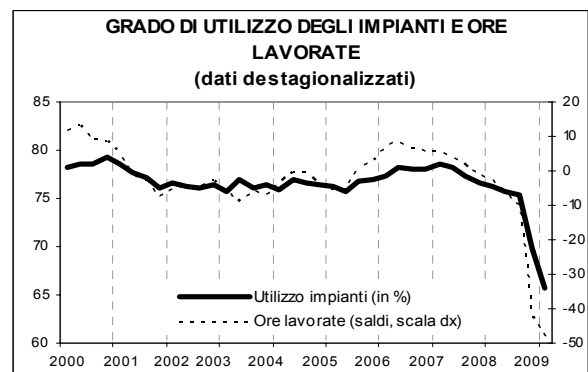
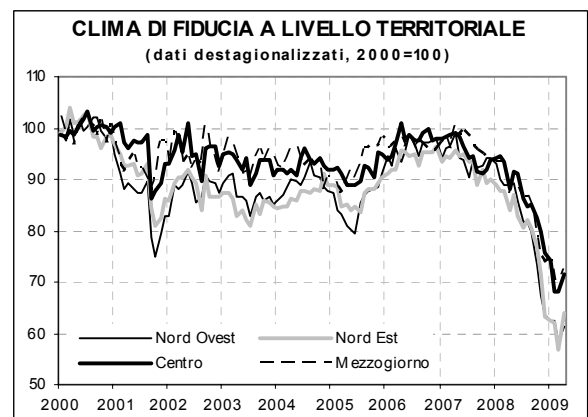
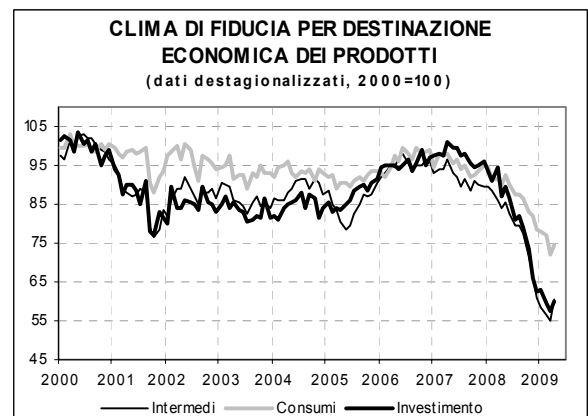
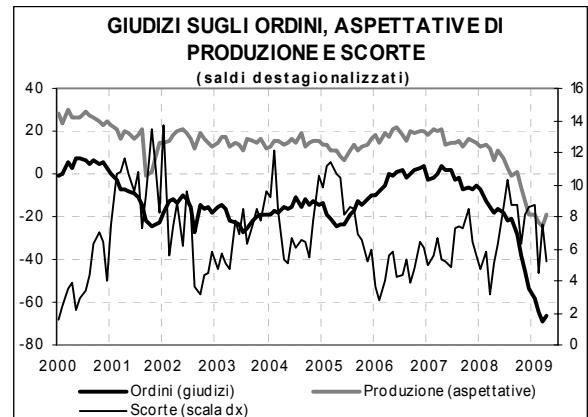
Risultati generali

Secondo l'indagine condotta dall'ISAE nei giorni dal 1 al 20 del mese su un panel di circa 4.000 imprese il clima di fiducia del settore manifatturiero ed estrattivo mostra un miglioramento ad aprile, attestandosi a 64,2 da 60,9 dello scorso mese, risalendo al di sopra dei valori dello scorso febbraio. Le imprese risultano meno pessimiste circa l'andamento di ordini e produzione e soprattutto relativamente alle attese di produzione. Si consolida il processo di decumulo delle scorte di magazzino. Il pessimismo si va attenuando in tutti i principali comparti produttivi, anche se con diversa intensità: la fiducia cresce maggiormente nei beni intermedi (dove l'indice sale a 60,7 da 55,2) rispetto a quelli di investimento (a 60,0 da 57,4) e di consumo (a 74,4 da 72,2).

Anche a livello territoriale, le valutazioni delle imprese migliorano ovunque seppure con alcune differenze: nel Nord Est l'ottimismo è maggiore che nelle altre aree, con un aumento dell'indice di 7 punti rispetto al mese precedente (da 56,8 a 63,8 il saldo) contro l'aumento di 3 punti delle regioni del Nord Ovest e del Centro-Sud (rispettivamente da 58,1 a 61,4 e da 68,2 a 71,6). Nel Mezzogiorno, invece, le imprese sono più prudenti: l'indice passa da 70,3 a 72,6.

Migliorano ad aprile i giudizi delle imprese sulle condizioni di accesso al mercato del credito; rimane invece stabile la quota di imprese che si considerano razzionate, con un aumento di quanti ritengono di essere razzionati in senso forte ed una diminuzione invece di coloro che hanno rifiutato il finanziamento a fronte di condizioni più onerose.

La consueta indagine trimestrale sull'andamento della capacità produttiva fornisce informazioni in parte contrastanti: nel primo trimestre 2009 le imprese manifatturiere hanno in effetti ulteriormente ridotto l'utilizzo degli impianti e segnalato maggiori difficoltà produttive. Sono invece leggermente migliorate le valutazioni circa l'afflusso di nuovi ordinativi, l'andamento del fatturato all'export e la durata della produzione assicurata.

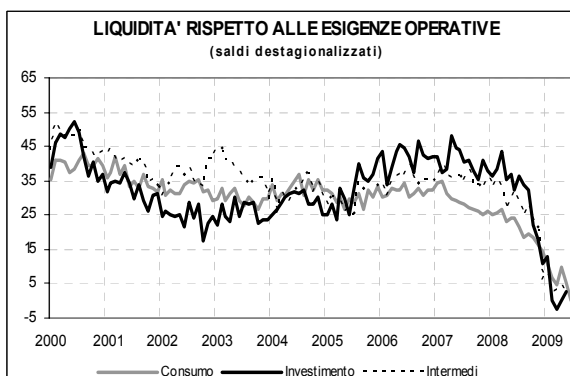
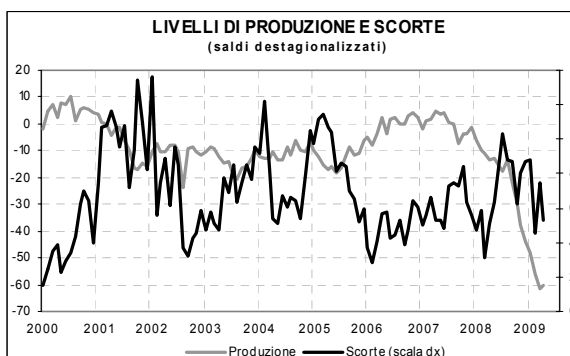
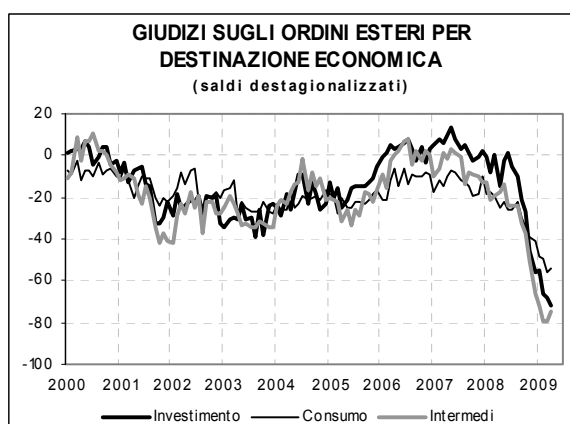
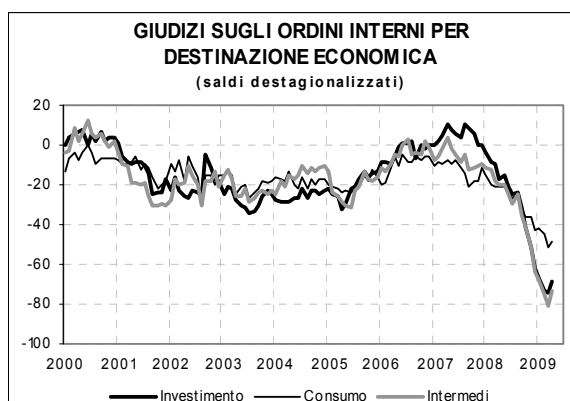


Situazione nel mese di riferimento (aprile 2009)

Ad aprile le imprese esprimono giudizi migliori, rispetto allo scorso mese su tutte le principali variabili aziendali: il saldo relativo ai giudizi sugli ordini si attesta a -66 (da -69 di marzo); sale da -69 a -64 quello sulla domanda interna e da -71 a -68 quello sull'estero. In miglioramento sono anche i giudizi sui livelli produttivi (da -62 a -60 il saldo) e sulla liquidità aziendale (da 3 a 5); tali giudizi restano comunque prossimi ai minimi toccati nel corso del primo trimestre. Le imprese segnalano poi una riduzione delle scorte di magazzino (da 7 a 5), che tornano al di sotto della propria media di lungo periodo.

Il miglioramento della situazione corrente è diffuso a tutti i principali comparti produttivi ma con un andamento più favorevole nei beni intermedi, i cui comportamenti spesso anticipano quelli complessivi del settore manifatturiero. Nel dettaglio settoriale, risulta che le imprese produttrici di beni di investimento vedono una crescita degli ordini e della domanda in generale con un aumento del saldo di 4 punti rispetto a marzo (da -73 a -69). Ciò è il risultato di un forte recupero della domanda interna (da -75 a -68) e di un ulteriore peggioramento di quella estera (da -69 a -72). Calano leggermente le valutazioni delle imprese del settore sui livelli produttivi (da -62 a -64) mentre crescono quelle sulla liquidità (da -2 a 0). Lievi segnali positivi vengono anche dai loro giudizi sulle scorte di magazzino (da 8 a 7). Ottimiste appaiono anche le imprese dei beni di consumo; i loro giudizi sugli ordini crescono di 3 punti rispetto al mese precedente con un miglioramento sia della componente interna (da -52 a -49) sia di quella estera (da -56 a -54); recuperano altresì i loro giudizi sui livelli produttivi (da -43 a -42) e sulla liquidità aziendale (da 5 a 10) mentre diminuiscono le scorte di magazzino (da 7 a 6). Nei beni intermedi i giudizi delle imprese sugli ordini crescono di 4 punti (da -79 a -75), riflettendo una marcata crescita della componente interna (da -81 a -73) ed un sostanziale recupero di quella estera (da -79 a -74). Migliorano anche i giudizi relativi ai livelli

produttivi (da -75 a -71), alla liquidità aziendale (da 3 a 5); si registra un forte decumulo nelle scorte di prodotti finiti (da 6 a 2).



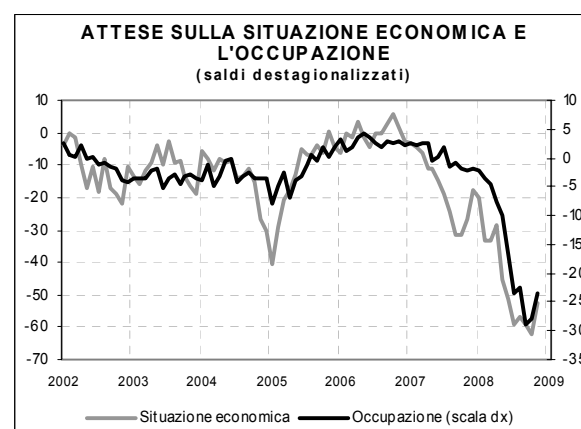
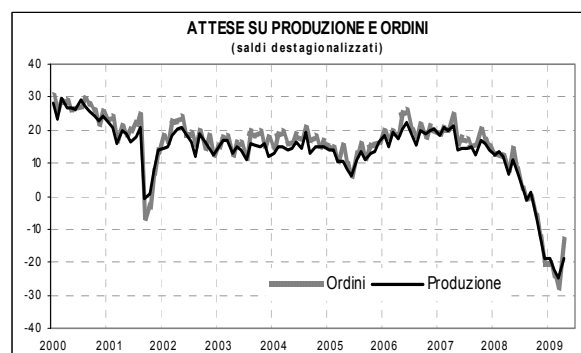
Previsioni per i successivi tre mesi

Ad aprile, le previsioni a breve termine su ordini e produzione sono significativamente più ottimiste rispetto alla precedente rilevazione; crescono anche le attese sull'occupazione e, in misura più marcata, quelle sulla situazione economica del paese. Il saldo relativo alle aspettative sulla produzione passa da -25 a -19, quello sugli ordini da -28 a -14 e quello sull'occupazione da -28 a -24, riportandosi in tutti e tre i casi sui livelli della fine dello scorso anno. Recuperano fortemente anche le aspettative sulla situazione economica generale del paese (da -62 a -52 sui livelli di novembre 2008). Quanto alle tensioni attese sui prezzi di vendita, il saldo diminuisce portandosi da -13 a -11.

L'andamento non è omogeneo a livello settoriale: i produttori di beni di consumo sono più prudenti degli altri. Nel dettaglio, nei beni di investimento, crescono marcatamente le attese sulla domanda (da -33 a -15) e sulla situazione economica generale (da -67 a -50). Le imprese di questo settore sono meno pessimiste anche sulle tendenze della produzione (da -26 a -22) e della liquidità aziendale (da -34 a -26). Nel settore sono attesi, inoltre, modesti miglioramenti dei livelli occupazionali (da -23 a -22) e delle prospettive sui prezzi (da -11 a -10). Per le imprese produttrici di beni di consumo sono più positive le aspettative sugli ordini (da -13 a -9), sulla produzione (da -13 a -11), sulla liquidità (da -20 a -14) e sull'occupazione (da -24 a -20). Un forte miglioramento lo registrano le previsioni sulla situazione economica del paese (da -64 a -46). Sono invece stabili (a -1) le aspettative del settore sui prezzi di vendita. Infine, migliorano nettamente anche le aspettative delle imprese produttrici di beni intermedi, con segnali positivi per la produzione (da -32 a -23), l'occupazione (da -33 a -28), i prezzi (da -20 a -18) e la liquidità aziendale (da -29 a -25). In forte risalita sono anche le attese sugli ordini (da -33 a -22) e la situazione economica generale (da -68 a -51).

Clima di fiducia e saldi destagionalizzati delle serie componenti l'indice

	Clima di fiducia	Livello ordini	Scorte	Attese produzione
Gen. 2009	65,6	-58	9	-19
Feb. 2009	63,9	-64	5	-23
Mar. 2009	60,9	-69	7	-25
Apr. 2009	64,2	-66	5	-19

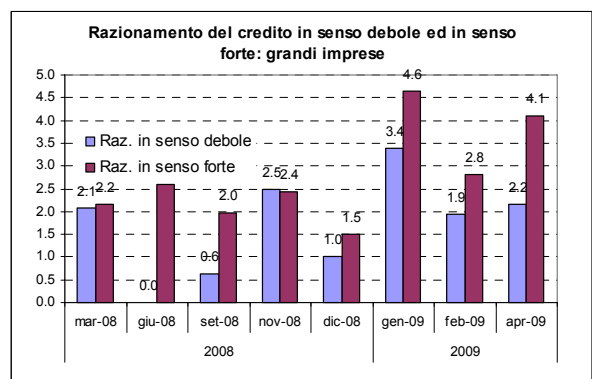
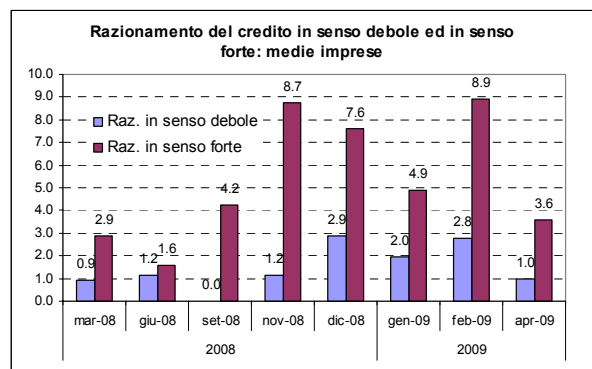
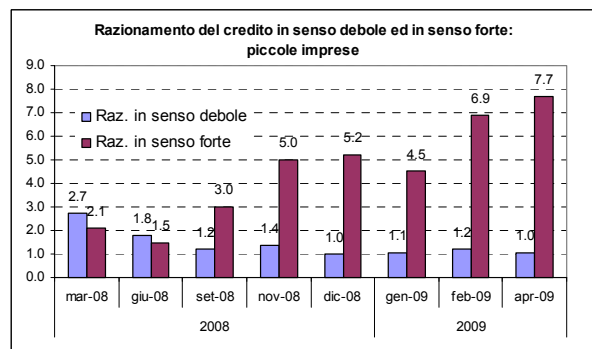
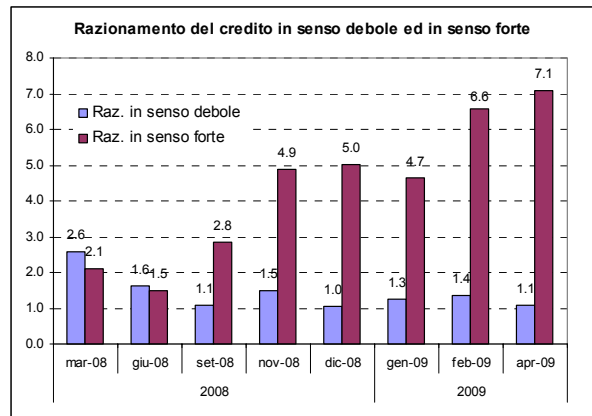


Le condizioni di accesso al credito

Migliorano ad aprile i giudizi delle imprese sulle condizioni di accesso al mercato del credito: la quota di imprese che le ritiene peggiorate scende dal 40,2 al 33,6 del campione, con una diminuzione particolarmente marcata per le piccole (dal 41,4 al 33,2) e medie (dal 46,6 al 37,9) imprese. Su base territoriale, a riscontrare condizioni di credito più favorevoli sono soprattutto le imprese del Nord Ovest e del Nord Est.

E' però sostanzialmente stabile la quota di imprese che hanno ottenuto negli ultimi mesi un finanziamento (il 22,5% del campione, era il 22,6% a febbraio), con un leggero aumento delle imprese razionate (dall'8 all'8,2%). Il razionamento continua a riguardare soprattutto le piccole imprese; cala però la quota di imprese medie che non ha ottenuto un finanziamento, mentre aumenta quella delle imprese di più grande dimensione. Su base territoriale, a non ottenere finanziamenti sono soprattutto le imprese del Nord Ovest (9,6%; era 8,5% di febbraio) e del Mezzogiorno (8,5% del campione, in forte crescita rispetto al 6,6% di febbraio).

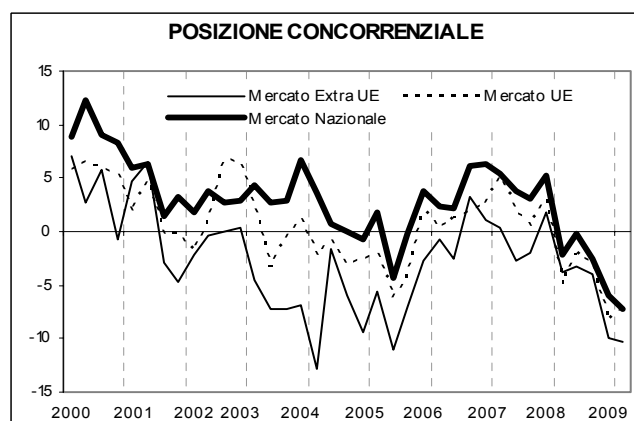
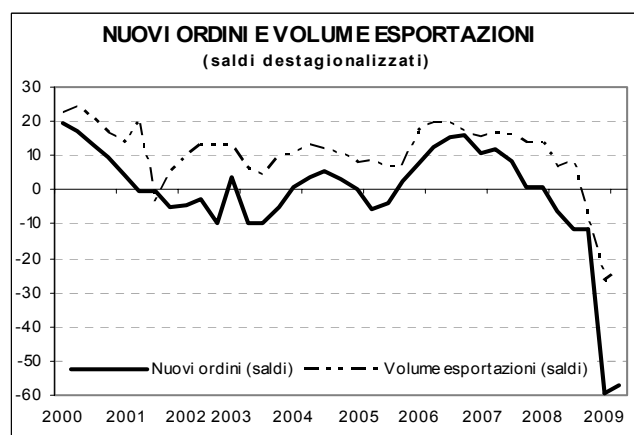
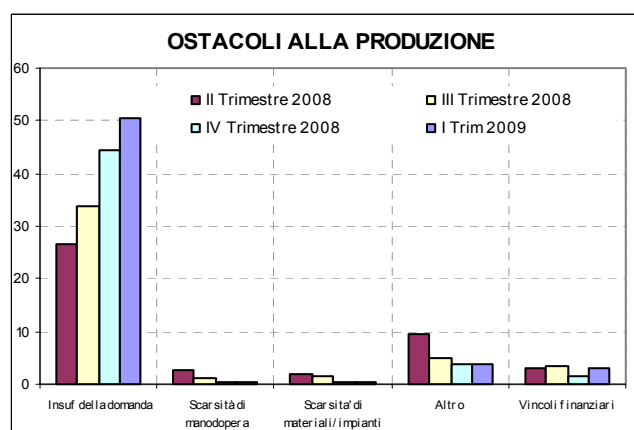
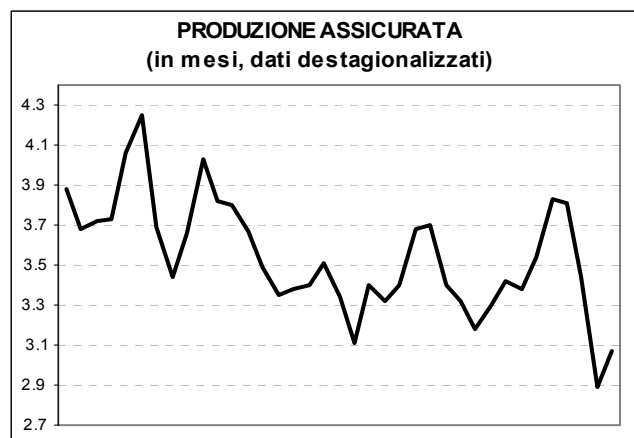
Il mancato ottenimento del finanziamento è sempre più dovuto principalmente al rifiuto da parte della banca (7,1%); in particolare, le istituzioni finanziarie sembrano aver diminuito gli affidamenti soprattutto alle piccole imprese (il 7,7% delle quali si considera razionata in senso forte) e a quelle del Mezzogiorno (7,5%). Infine, la quota di imprese che invece rifiuta le nuove condizioni maggiormente onerose (cosiddetto "razionamento in senso debole") risulta in diminuzione dall'1,4 all'1,1%; in questo caso, le imprese che rifiutano il finanziamento più oneroso sono soprattutto quelle di media dimensione, senza apprezzabili differenze su base territoriale.



I principali risultati dell'inchiesta trimestrale (Primo trimestre 2009)

La consueta indagine trimestrale sull'andamento della capacità produttiva fornisce informazioni in parte contrastanti: nel primo trimestre 2009 le imprese manifatturiere hanno in effetti ulteriormente ridotto l'utilizzo degli impianti e segnalato maggiori difficoltà produttive, ma sono invece leggermente migliorate le valutazioni circa l'afflusso di nuovi ordinativi, l'andamento del fatturato all'export e la durata della produzione assicurata. Più nel dettaglio, il grado di utilizzo degli impianti industriali continua a scendere passando dal 69,9 al 65,8%; coerentemente, diminuisce fortemente anche il numero di ore effettivamente lavorate (da -42 a -48 il relativo saldo). Continua ad aumentare anche la quota di imprese che ritiene "più che sufficiente" il livello della propria capacità produttiva (da 39 a 44 il saldo). Aumenta infine la quota di quanti ritengono che l'insufficienza della domanda sia un ostacolo alla produzione (dal 44% al 50% del campione).

Dopo la caduta della fine del 2008, però, migliorano leggermente i giudizi sull'afflusso di nuovi ordini (da -59 a -57) e la durata della produzione assicurata sulla base del portafoglio ordini (da 2,9 a 3,1 mesi). Recuperano anche le attese sulle esportazioni in volume (da -26 a -23), a fronte di una sostanziale stabilità della posizione competitiva, sia sul mercato nazionale (da -6 a -7), sia su quelli UE (da -8 a -7) ed extra UE (stabile a -10). Si riducono infine le scorte di materie prime e semilavorati (da -11 a -13).



I risultati dell'inchiesta ISAE nelle ripartizioni territoriali

L'andamento favorevole della fiducia a livello nazionale trova conferma in tutte le ripartizioni geografiche seppure con un maggiore ottimismo nel Nord Est, dove l'indice balza da 56,8 a 63,8. Sono invece più prudenti le imprese del Nord Ovest (l'indice passa da 58,1 a 61,4), del Centro (da 68,2 a 71,6) e del Mezzogiorno (da 70,3 a 72,6) Si registra un diffuso miglioramento dei giudizi sulla domanda in generale, mentre segnali contrastanti provengono dai giudizi sulla domanda estera, sulla produzione e sulle scorte di prodotti finiti. Differenze territoriali si hanno poi sulle aspettative dell'economia: le previsioni hanno una moderata flessione nel Mezzogiorno ed un marcato miglioramento nelle restanti ripartizioni. Infine, per quanto riguarda il grado di utilizzo degli impianti, si evidenzia un generale calo in tutte le aree territoriali.

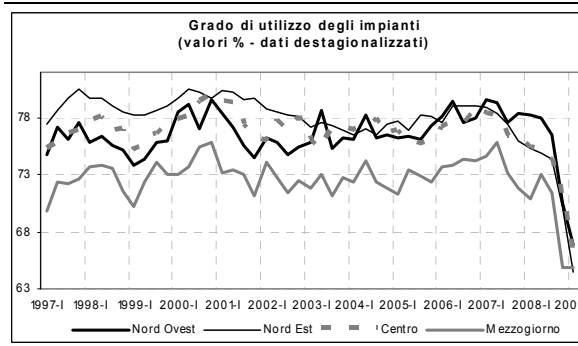
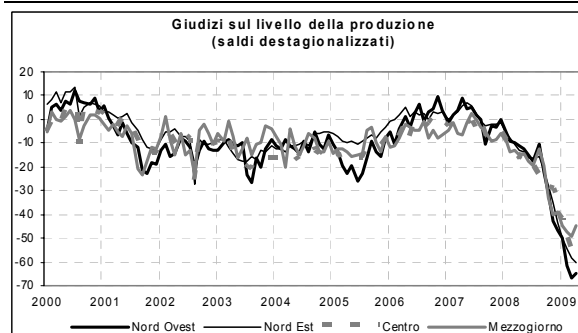
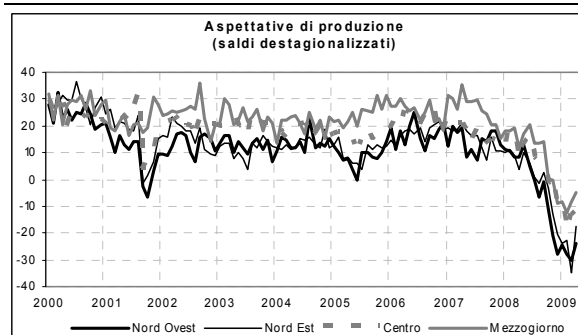
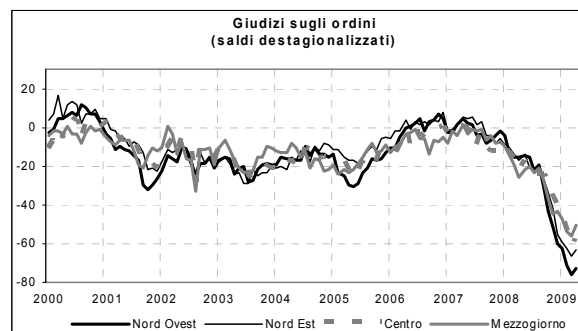
Nord Ovest: La fiducia sale da 58,1 a 61,4 a fronte di una dinamica positiva dei giudizi sugli ordini (da -76 a -73 per la domanda in generale e da -77 a 68 per la componente interna) e un lieve decumulo di scorte di magazzino (da 4 a 3); segnali di qualche recupero vengono anche dal lato delle attese di produzione (da -30 a -24). Nel primo trimestre, però, diminuisce il grado di utilizzo degli impianti (da 70,4 a 66,9).

Nord Est: La fiducia mostra segnali di ripresa grazie al recupero dei giudizi sulla domanda e alla diminuzione delle giacenze (da 10 a 7); sono meno sfavorevoli le aspettative su ordini (da -33 a -16) e sulla produzione (da -35 a -17). Scende, invece, nel primo trimestre il grado di utilizzo degli impianti (da 70,0 a 64,5).

Centro: L'indice passa da 68,2 a 71,6 essenzialmente a causa di un miglioramento dei giudizi sugli ordini (sia dall'interno sia dall'estero) e delle aspettative di produzione (da -16 a -11). Aumenta anche in questa ripartizione la quota degli imprenditori che giudicano in diminuzione le scorte (da 7 a 1). Infine, il grado di utilizzo degli impianti si ridimensiona leggermente rispetto allo scorso trimestre (da 71,2 a 65,9).

Mezzogiorno: la ripresa della fiducia è legata ad un forte miglioramento dei giudizi su ordini e domanda

sui mercati interni (da -57 a -44) e ad un aumento più contenuto delle aspettative di produzione (da -9 a -5). Le scorte di magazzino tornano, invece, a salire. A completare il quadro di quest'area il grado di utilizzo degli impianti industriali rimane stabile rispetto al trimestre precedente (64,8).



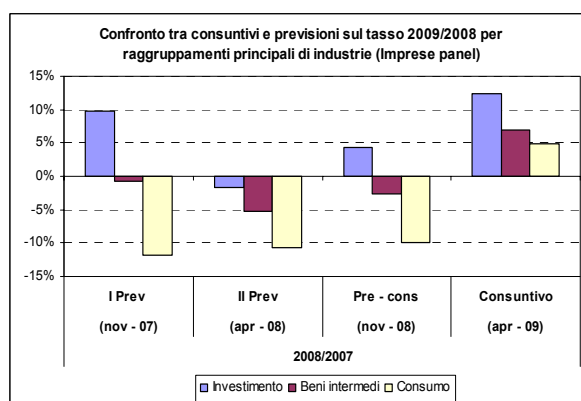
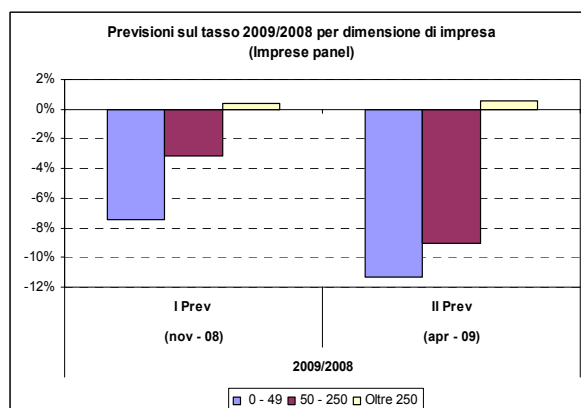
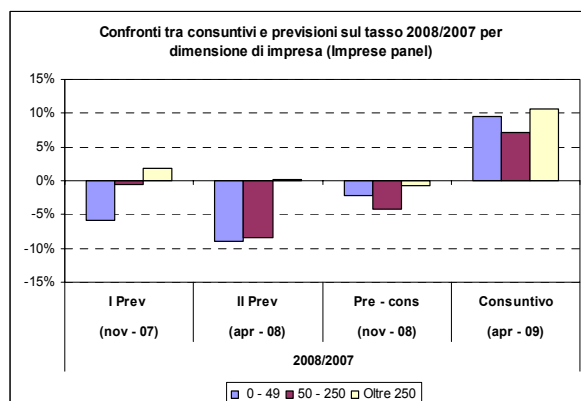
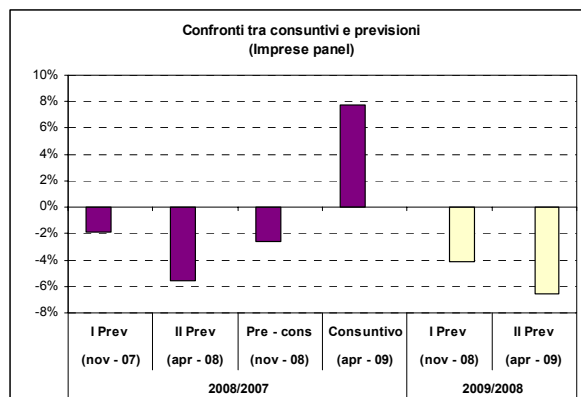
Inchiesta semestrale sugli investimenti: confronto tra consuntivi e previsioni per l'anno 2008

L'ISAE ha svolto questo mese la consueta indagine semestrale sugli investimenti delle imprese manifatturiere ed estrattive. All'indagine, alla quale partecipano solo le imprese che hanno effettivamente svolto o programmato attività di investimento nel triennio 2007-2009, hanno risposto circa 2.500 delle 4.000 imprese comprese nel panel mensile.

La stima del tasso di variazione degli investimenti, ristretta alle sole 1.200 imprese che hanno risposto continuativamente alle ultime rilevazioni, segnala che nel corso degli ultimi 18 mesi le imprese hanno rivisto costantemente al rialzo le valutazioni sulla spesa in beni capitali, espressa in termini nominali, effettuata nel 2008, coerentemente con quanto emerso anche negli anni più recenti. Sembra emergere dunque una propensione delle imprese del campione a fornire stime prudenti in fase di pre-consuntivo, che vengono successivamente corrette al rialzo in fase di bilancio.

Nel dettaglio, ad una riduzione della spesa pari a circa il 2% prevista nel novembre 2007 fa seguito una revisione al ribasso nel marzo 2008 (-5,6%), parzialmente rivista al rialzo nel novembre 2008 (-2,6%). Gli importi forniti a consuntivo mostrano un incremento nominale della spesa per investimenti nel 2008 pari al 7,7%. Tale andamento è comune alle classi dimensionali e ai principali raggruppamenti di industrie.

In particolare, il processo di revisione è intenso per le imprese del campione che hanno un numero di addetti compreso tra 10 e 50 (da -5,8% a 9,6%) e per quelle che producono beni di consumo (da -11,8% a 4,8%). Si segnala, inoltre, che le imprese di grandi dimensioni e quelle che producono beni di investimento hanno fornito in tre delle quattro indagini consecutive indicazioni positive sul tasso di variazione.



Inchiesta semestrale sugli investimenti: previsioni per il 2009

Le previsioni per il 2009 espresse dalle circa 1.300 imprese che hanno risposto nelle ultime due indagini sono caratterizzate da un diffuso pessimismo. Complessivamente il calo atteso pari al 4,1%, registrato nello scorso novembre, si è oggi ulteriormente deteriorato al 6,6%. Al risultato concorre principalmente l'indicazione negativa proveniente dalle piccole (-7,4% a novembre e -11,3% nella corrente rilevazione) e medie imprese (da -3,2 a -9%). Le imprese con più di 250 addetti, per contro, non fanno registrare variazioni di rilievo della spesa degli investimenti, mantenendosi su tassi debolmente positivi (da 0,4% a 0,5%). A livello settoriale la revisione al ribasso ha caratterizzato tutti i gruppi. Le imprese che producono beni di investimento rivedono il tasso da 0,02% di novembre a -3,9% di aprile; nei beni di consumo il tasso scende dall'8 al 10,3% e nei beni intermedi da 4,5 al 6%.

